

Santa Marta

**Il Papa nell'omelia:
«Perché lo Spirito Santo
abiti in noi dobbiamo
entrare in questo
tempio e farne parte»**



Messa in Santa Marta

(Osservatore)

Francesco: stare dentro la Chiesa, non fermarsi alla reception

Gesù ci vuole «dentro» la Chiesa, non come ospiti o stranieri, ma «con il diritto di un cittadino». Papa Francesco nell'omelia di ieri mattina a Casa Santa Marta, riportata dalla Radio Vaticana, ha preso spunto dalla prima Lettura, il brano in cui san Paolo dice agli Efesini che «non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio», per ricordare che nella Chiesa «non siamo di passaggio, siamo radicati lì. La nostra vita è lì». Ovvero, ha continuato il Papa, «noi siamo cittadini, concittadini di questa Chiesa. Se noi non entriamo in questo tempio e facciamo parte di questa costruzione affinché lo Spirito Santo abiti in noi,

noi non siamo nella Chiesa. Noi siamo alla porta e guardiamo: «Ma, che bello... sì, questo è bello...». Cristiani che non vanno più avanti della reception della Chiesa: sono lì, alla porta... «Ma sì, sono cattolico, sì, ma troppo no... così...». Un modo di fare, questo, che non ha senso rispetto all'amore e alla misericordia che Gesù nutre per ogni uomo. Anche di Giuda, che «non era il più peccatore: non so chi fosse stato il più peccatore... Giuda, poveretto, è quello che si è chiuso all'amore e per questo diventò traditore. Ma tutti sono scappati nel momento difficile della Passione e hanno lasciato solo Gesù». Ma chiaro è anche l'atteggiamento di Cristo nei con-

fronti di Pietro, che della Chiesa era stato messo a capo. Anche se la prima delle colonne viene meno alla sua parola, Gesù risponde conservandola al suo posto: «A Gesù non importò il peccato di Pietro: cercava il cuore. Ma per trovare questo cuore e per guarirlo, pregò. Gesù che prega e Gesù che guarisce, anche per ognuno di noi. Noi non possiamo capire la Chiesa senza questo Gesù che prega e questo Gesù che guarisce. Che lo Spirito Santo ci faccia capire, a tutti noi, questa Chiesa che ha la forza nella preghiera di Gesù per noi e che è capace di guarirci, tutti noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Così daremo concretezza alle indicazioni del Sinodo»

Nella Relatio finale tracce per la nuova pastorale Le proposte di Piemonte, Veneto, Abruzzo e Sicilia

LUCIANO MOIA

Non sappiamo cosa potrà succedere da qui all'ottobre 2015, quando il Sinodo sulla famiglia tornerà a riunirsi. Non sappiamo come e se i padri sinodali daranno concretezza e in quali termini alle riflessioni e agli auspici, sia quelli sintetizzati nella Relazione finale, sia a quelli emersi fuori e dentro l'aula sinodale. Una cosa appare però già certa fin d'ora. È cambiato l'atteggiamento, è cambiato il sentire profondo con cui la Chiesa si rivolge alla famiglia, alle sue fedeltà e alle sue fatiche. Le coppie impegnate da anni nella pastorale familiare guardano al cammino intrepido con un sentimento in bilico tra speranza e commozione. La prima riguarda la possibilità che quanto condiviso fin d'ora in termini di accoglienza, di misericordia e di apertura non venga frenato da ostacoli imprevisti. La seconda scaturisce dal constatare come alcune scelte improntate alla prossimità e alla comprensione appaiono davvero segnate da quello spirito di famiglia che può contribuire a umanizzare la società e la Chiesa. «Quella che sta capitando è davvero una svolta importante perché esprime la volontà da parte di tutta la Chiesa di schierarsi al fianco delle famiglie. Si è accesa una luce e adesso affermano Anna e Dionisio Ulissi, responsa-

bili regionali di pastorale familiare per l'Abruzzo-Molise», tocca anche a noi tenerla accesa. È un nuovo inizio, non si potrà più tornare indietro. Un'esigenza di cambiamento che noi avvertiamo in particolare nel rapporto con i fidanzati. I giovani hanno bisogno di parole vere, di sentire che la Chiesa li ama e non li giudica, anche quando si fanno riflessioni impegnative come quella sulla castità. Se si parla in uno spirito di accoglienza e di fraternità portando l'esempio concreto della propria vita - spiegano gli incaricati abruzzesi - è possibile affrontare anche i temi più impegnativi. Di grande rilevanza, anche secondo Lorena e Pino Busacca, responsabili regionali per la pastorale familiare della Sicilia, gli aspetti positivi emersi dal Sinodo. A cominciare dal fatto che le famiglie sono state ascoltate direttamente, prima con il questionario poi con la partecipazione di una rappresentanza di coppie, direttamente protagoniste nell'Aula sinodale: «Ci è piaciuto che la relazione finale abbia subito chiarito i fondamenti biblici della famiglia ma che, allo stesso tempo, siano state aperte nuove prospettive pastorali. Il tema dell'omosessualità per esempio, pur nell'estrema sintesi, è stato trattato con delicatezza e, allo stesso tempo, con verità». Nell'analisi dei coniugi Busacca c'è però spazio anche per qualche delusione: «Non abbiamo let-

to nulla sul ruolo degli anziani che potrebbero invece essere una grande risorsa di esperienza e di saggezza anche per la pastorale familiare. Ci sembra giusto riconoscere il ruolo educativo svolto dai nonni. E poi, quando si parla di adozioni, perché non proporre come gesto di accoglienza anche quella di un anziano solo?». Un appunto arriva anche per il brevissimo accenno alle famiglie immigrate. «Qui in Sicilia, ma credo anche altrove, il problema si pone ogni giorno. Che tipo di annuncio va fatto nei loro confronti? Aprire le porte di casa va bene ma, crediamo, senza nascondere il Vangelo». Aspetti tutt'altro che trascurabili in vista dell'agenda 2015 che già s'annuncia folto. Illeana e Luca Carando, responsabili della commissione di pastorale familiare di Piemonte e Valle d'Aosta, sottolineano innanzi tutto il metodo positivo, di libertà e di rispetto reciproco, che ha improntato il dibattito sinodale. «Al di là del clima e degli aspetti positivi emersi e che sono indubbiamente, a noi sarebbe piaciuto ascoltare riflessioni più articolate su due aspetti: la preparazione remota all'affettività e il rapporto sposi-presbiteri». Secondo i coniugi Carando la carenza nella preparazione alla vita coniugale sia nella pastorale giovanile, sia nei percorsi dei seminari potrebbe essere alla base di tante fragilità. «Oggi costruire l'identità della persona è fon-

damentalmente per scongiurare il rischio della crisi personale. In questa prospettiva il rapporto tra sposi e sacerdoti, anche in un rapporto di mutuo aiuto, è di grande importanza. Purtroppo non se n'è parlato. Forse sarebbe il caso di pensarci in vista del prossimo Sinodo». «In ogni caso questo mutamento profondo di prospettive voluto da papa Francesco sarà positivo per tutti», ribadiscono Claudia e Renzo Boldrini, responsabili della commissione pastorale famiglia e vita del Triveneto. «La volontà di mettersi dalla parte delle persone più fragili non è mai mancata nelle nostre comunità, ma l'impulso dato dal Sinodo finirà per estendere e consolidare questo atteggiamento. Talvolta purtroppo - osservano - soprattutto quando si parla di temi delicati come il gender, l'omosessualità, oppure dei problemi che stanno alla base delle incomprendimenti coniugali e che poi sfociano in separazioni e divorzi, manca la volontà di capire, di andare in profondità. Anche nelle nostre comunità il silenzio si accompagna troppo spesso al desiderio di "rimanere in disparte". Ma se come cristiani non ci interrogiamo anche sulle nostre responsabilità e non troviamo un olio più efficace e più benefico da versare su quelle ferite - concludono i coniugi Boldrini - rischiamo di venire meno al nostro mandato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDEE

I responsabili regionali di quattro regioni ecclesiastiche valutano le indicazioni emerse dall'assemblea sinodale e prospettano possibili piste di lavoro, anche in vista di quanto verrà poi deciso durante l'appuntamento bis dell'ottobre 2015

Brevi

NOCERA-SARNO Domani Giudice ordina un sacerdote

La diocesi di Nocera Inferiore-Sarno si appresta ad accogliere un nuovo sacerdote. Domani alle 17 nella Cattedrale di Nocera Inferiore, il diacono don Ciro Zarra riceverà l'ordinazione sacerdotale. A presiedere la celebrazione sarà il vescovo Giuseppe Giudice, che per l'occasione ha invitato tutti a partecipare «per la preghiera, l'offerta della vita e l'accoglienza del dono di un nuovo sacerdote».

EDITORIA Completata la traduzione della Bibbia in «farsi»

È stata completata la traduzione in lingua «farsi» (il persiano) della Bibbia. Un progetto lungo 18 anni. Elam Ministries e Wycliffe Bible Translators, gli editori che vi hanno lavorato, l'hanno chiamato «The Michaelian Project», in onore del pastore presbiteriano Tanteos Michaelian, presidente del Consiglio dei ministri protestanti in Iran e traduttore illustre di numerosi libri cristiani in persiano, ucciso nel 1994. La Bibbia completa (nel luglio 2003 era stato pubblicato il Nuovo Testamento) è già uscita nel Regno Unito, in Turchia e in altre nazioni. L'obiettivo è stampare trecentomila copie nei prossimi tre anni con la volontà di raggiungere i tanti cristiani iraniani.

CALTAGIRONE Ciclo di incontri sui sette vizi capitali

Che impatto hanno i sette vizi

Il dibattito. Dinamiche familiari, quale gioia nelle fragilità

EMANUELA VINAI
ROMA

Apochi giorni dalla chiusura del Sinodo straordinario sulla famiglia, anche i laici si interrogano sui percorsi da attuare per rispondere alle sfide sociali, antropologiche e culturali in relazione al matrimonio. In una società attraversata da modelli negativi, è possibile dare ancora una testimonianza di vita coniugale felice? La risposta dell'Intams, International Academy for Marital Spirituality di Bruxelles, è un convinto «sì» ed è contenuta nelle pagine di «A cuore aperto. Riflessioni sul significato del matrimonio». Il volume, edito da Città Nuova, è stato presentato nei giorni scorsi a Roma presso il Lay Center at

Foyer Unitas con gli interventi di Aldegonde Brenninkmeijer-Werhahn, curatrice del libro e direttrice Intams, Giulia Paola Di Nicola (direttore della rivista «Prospettiva persona»), Donna Orsuto, (direttrice del Lay Centre & Pontificia Università Gregoriana), Thomas Knieps-Port le Roi (Intams Chair for the Study of Marriage & Spirituality, dell'Università Cattolica di Lovanio) David Dawson Vázquez (Catholic University of America). Nel corso dell'incontro sono state messe a fuoco criticità e problematiche che inquinano le relazioni coniugali: individualismo, solitudine, nuovi modelli familiari, precarietà lavorativa, crisi dei valori, consumismo degli affetti. «La nostra società è caratterizzata dalla paura dell'impegno - ha esordito Aldegonde

La via alla felicità coniugale «nonostante tutto» secondo Aldegonde Brenninkmeijer che dirige il Centro di spiritualità familiare di Bruxelles

Brenninkmeijer-Werhahn - e dobbiamo evitare che il matrimonio sia percepito come un'esperienza dolorosa, in cui si è destinati a soffrire, perché questo libro dimostra che essere sposati è una gioia». L'importanza del perdono, della dimensione dell'ascolto, della ricostruzione spirituale, dell'attenzione alle ferite che segnano il rap-

porto tra i coniugi con il rispetto della verità del Vangelo, rappresentano i capisaldi di un'unione destinata a durare e a consolidarsi nel tempo. Un'unione così matura che regge il confronto con l'idea della perdita del coniuge, venendone rafforzata. «Chi ama, così come gli atleti, sa che vi sono limiti impossibili da superare - ha spiegato il teologo Knieps-Port le Roi - e l'amore e lo sport perderebbero valore se venissero privati dei limiti. L'esistenza umana raggiunge significato e dignità proprio grazie alle limitazioni legate alla mortalità del corpo». Per il teologo americano Dawson Vázquez «noi siamo abituati a pensare l'amore come qualcosa di astratto: tutt'altro. Amore significa accettare l'altra persona per come è e crescere insieme».

«Nessuno è perfetto, siamo tutti fragili - ha ricordato la sociologa Giulia Paola Di Nicola - ma l'amore è sempre fecondo, è sempre qualcosa che ti cambia la vita». Il volume riassume 25 anni di studi in materia, ma non rappresenta la fine di un percorso quanto piuttosto una tappa da cui proseguire. Così il testo si rivolge a tutte le coppie: quelle già sposate e quelle che pensano di farlo. Però il matrimonio ha una sua bellezza proprio perché è soggetto a sfide importanti, così l'attenzione degli autori è rivolta ugualmente a chi sta attraversando un periodo di vita coniugale difficile. «Il nostro intento è gettare una luce di speranza anche nei matrimoni che, attualmente, non sono felici», ha concluso Aldegonde Brenninkmeijer-Werhahn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA